



INFORMATIVA AL PUBBLICO

*AI SENSI DELLA CIRC. 263 DEL
27.12.2006, TIT. IV CAP. 1*

SITUAZIONE AL 31.12.2011

INDICE

PREMESSA.....	4
TAVOLA 1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	5
INFORMATIVA QUALITATIVA	5
RISCHIO DI CREDITO	5
RISCHIO DI CONTROPARTE.....	6
RISCHIO OPERATIVO.....	7
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK.....	8
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	9
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	10
RISCHIO STRATEGICO	11
RISCHIO REPUTAZIONALE.....	11
TAVOLA 2. AMBITO DI APPLICAZIONE	13
INFORMATIVA QUALITATIVA	13
TAVOLA 3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	14
INFORMATIVA QUALITATIVA	14
TAVOLA 4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	17
INFORMATIVA QUALITATIVA	17
INFORMATIVA QUANTITATIVA	19
TAVOLA 5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	20
INFORMATIVA QUALITATIVA	20
TAVOLA 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	30
INFORMATIVA QUALITATIVA	30
INFORMATIVA QUANTITATIVA	30
TAVOLA 8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	32
INFORMATIVA QUALITATIVA	32
INFORMATIVA QUANTITATIVA	33
TAVOLA 9. RISCHIO DI CONTROPARTE.....	34
INFORMATIVA QUALITATIVA	34
INFORMATIVA QUANTITATIVA	34
TAVOLA 12. RISCHIO OPERATIVO.....	36
INFORMATIVA QUALITATIVA	36
TAVOLA 13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	37
INFORMATIVA QUALITATIVA	37
INFORMATIVA QUANTITATIVA	38
TAVOLA 14. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	39
INFORMATIVA QUALITATIVA	39
INFORMATIVA QUANTITATIVA	40

TAVOLA 15. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	41
INFORMATIVA QUALITATIVA	41
DISPOSIZIONI STATUTARIE IN MATERIA.....	41
STRUTTURA DELLE REMUNERAZIONI	42
IL PERSONALE PIÙ RILEVANTE	43
SISTEMI DI GOVERNANCE IN MATERIA DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE	52
INFORMATIVA QUANTITATIVA	53

PREMESSA

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Titolo IV, Capitolo 1) prescrive a carico delle Banche e dei Gruppi bancari obblighi di pubblicazione di informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, in merito a:

- adeguatezza patrimoniale;
- esposizione ai rischi;
- caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi.

La normativa in oggetto recepisce, a livello di sistema bancario italiano, le prescrizioni in materia di adeguatezza patrimoniale e gestione dei rischi stabilite a livello internazionale dal Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2).

In tale ambito, IBL Banca (di seguito "Banca" o "Capogruppo") ha, su base consolidata anche per le società rientranti nel perimetro del Gruppo IBL Banca (di seguito "Gruppo"), la responsabilità di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La verifica della sussistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni è rimessa all'Organo di Vigilanza.

In adempimento agli obblighi normativi, il presente documento è articolato secondo l'ordine delle Tavole illustrate nella Circolare di Banca d'Italia.¹ Si precisa che gli importi indicati nelle tabelle sono da intendersi in unità di euro, salvo dove diversamente specificato.

Il Gruppo pubblica la presente informativa ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito internet all'indirizzo www.iblbanca.it.

¹ Come da prescrizioni normative, non vengono pubblicate le Tavole 7, 10 e 11 di cui all'Allegato A *Informazioni da pubblicare*, in quanto "Le banche pubblicano le informazioni riguardanti le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate; la pubblicazione di tavole prive di informazioni va, pertanto, evitata" (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione II, Paragrafo 2: "Contenuto e modalità di pubblicazioni delle informazioni"). Con riferimento alla Tavola 10 "Cartolarizzazioni", si rileva che le poste residue di bilancio attinenti a tale tipologia di operazioni si riferiscono ad un'operatività risalente al 2005; pertanto si omette la pubblicazione delle relative informazioni, in quanto reputate non rilevanti. Le evidenze di cui alle Tavole pubblicate, se non diversamente specificato, sono riportate a livello consolidato in valuta euro.

TAVOLA 1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo, in base all'operatività caratteristica, risulta esposto alle seguenti categorie di rischio:

- Pilastro I: rischio di credito, rischio di controparte e rischio operativo;
- Pilastro II: rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio strategico e rischio reputazionale.

Il Gruppo ha definito, formalizzato ed approvato il processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (i.e. ai quali è o potrebbe essere esposto in futuro).

Per ciascuna categoria di rischio si delineano obiettivi e politiche di gestione degli stessi, soffermandosi in particolare su: strategie e processi, struttura e organizzazione della pertinente funzione responsabile, sistemi di misurazione e reporting, politiche di copertura ed attenuazione.

RISCHIO DI CREDITO

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

L'attività creditizia del Gruppo è indirizzata, in linea con le strategie aziendali, quasi esclusivamente nell'ambito di operazioni di cessione del quinto dello stipendio ed in forme di credito ad esse assimilate e correlate. A tal riguardo, gli aspetti principali che caratterizzano tale tipologia di affidamenti evidenziano un livello di rischio di credito estremamente contenuto.

Il complessivo sistema di gestione e monitoraggio del rischio è volto a sovrintendere e coordinare il processo del credito nelle singole fasi di: erogazione (istruttoria, preventivo, delibera, informativa, lavorazione e concessione), monitoraggio/riscontro (gestione incassi, rilevazione delle posizioni anomale, contenzioso e recupero crediti) e cessione (analisi degli schemi contrattuali, cessione dei crediti originati, gestione dei servizi di servicing). All'interno di ogni fase del processo del credito vengono effettuati adeguati controlli di I, II e III livello da parte delle strutture preposte.

Il sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio opera dunque a livello trasversale su tutto il processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria sino alle attività di recupero. Nella fase di istruttoria la Segreteria Fidi effettua tutte le indagini sul cliente (e sul datore di lavoro) pervenendo alla decisione finale di concessione del credito. L'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente o di un diritto al percepimento di un trattamento pensionistico, oltre che alla stipula obbligatoria di una polizza assicurativa contro i rischi vita ed impiego, spostano il focus dell'analisi del merito creditizio dal soggetto finanziato anche ad altri soggetti sicuramente più affidabili (datore di lavoro/ente pensionistico, compagnia assicurativa garante). A tal riguardo, avendo come linea guida il frazionamento del rischio, si tende a distribuire il rilascio delle coperture assicurative tra le diverse compagnie convenzionate, tutte di primaria affidabilità. L'attività di analisi e monitoraggio è presidiata dal Servizio Riscontro Crediti, che, per mezzo di specifiche procedure operative, effettua il monitoraggio individuando tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni ed interviene con efficaci azioni correttive.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Gruppo, ai fini della determinazione del capitale interno, utilizza la metodologia standardizzata prevista per la determinazione dei requisiti patrimoniali. Si effettuano, inoltre, prove di stress test per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo.

Con riferimento alla reportistica, al fine di fornire un'adeguata e tempestiva informativa all'Alta Direzione, al Comitato Crediti ed alle strutture organizzative coinvolte nel processo, è predisposta informativa periodica su:

- posizioni morose ed incagliate;
- posizioni in sofferenza;
- gestione dei sinistri.

Con periodicità mensile il Servizio Riscontro Crediti relaziona la Direzione Generale ed in sede di Comitato Crediti circa le "posizioni anomale", mentre la Segreteria Fidi riporta all'Alta Direzione ed al Comitato Crediti circa l'andamento dei prefinanziamenti e lo stato delle coperture assicurative.

Il Comitato Crediti si riunisce mensilmente per esaminare l'andamento della qualità del portafoglio CQS e dei relativi recuperi, proponendo eventuali azioni correttive.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo ha continuato ad effettuare per tutto il 2011 operazioni periodiche di cessione pro-soluto dei propri crediti in portafoglio.

Un importante strumento di mitigazione del rischio di credito per le operazioni di cessione del quinto dello stipendio è rappresentato dalla copertura assicurativa obbligatoria che salvaguarda la Banca dal rischio che un qualsiasi evento possa determinare la cessazione degli obblighi di trattenuta a carico del datore di lavoro, garantendo di fatto il rimborso del finanziamento in caso di decesso del debitore e in qualsiasi evento di cessazione del rapporto di lavoro.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che grava su alcune tipologie specifiche di transazioni: strumenti derivati negoziati fuori borsa, operazioni con regolamento a lungo termine, operazioni pronti contro termine, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini.

Il rischio di controparte presente nel Gruppo IBL è generato essenzialmente dall'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), finalizzati alla copertura del rischio tasso sul portafoglio crediti CQS ed a quello sui BTP in Par Asset Swap presenti nel portafoglio titoli. Anche le eventuali operazioni di pronti contro termine poste in essere con soggetti istituzionali possono dar luogo al rischio in parola.

I contratti derivati sono regolamentati dall'Accordo Quadro Internazionale "ISDA", composto da un Master Agreement unico per tutte le controparti, ed una Schedule modificabile secondo le esigenze della Banca e della singola controparte (CSA, *Credit Support Annex*).

Le controparti bancarie effettuano periodicamente il calcolo del *fair value* dei derivati, verificato anche dalla Direzione Finanza della Banca utilizzando gli algoritmi di calcolo della piattaforma Bloomberg, che è anche l'info-provider dei dati di mercato.

Sistemi di misurazione e reporting

Ai fini della misurazione del requisito, la Banca adotta il metodo del valore corrente definito dalla Banca d'Italia, che è applicabile alle operazioni in derivati OTC. Tale metodologia permette di approssimare il costo che la Banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente; la formula di vigilanza tiene conto del valore dell'eventuale garanzia (*collateral*) presente.

La Direzione Finanza comunica mensilmente con appositi report alle strutture interne una serie di informazioni sull'operatività posta in essere nel periodo.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto concerne i derivati fuori borsa (OTC), al fine di ridurre il rischio di controparte, gli stessi sono collateralizzati secondo le regole disciplinate dal citato Accordo Quadro CSA, nel relativo supplemento: l'ammontare minimo di collaterale trasferibile varia tra i 250 ed i 500 mila euro, a seconda della controparte. Per le operazioni eccedenti i 50 milioni di euro, è richiesta la firma congiunta del Dirigente Finanza con l'Amministratore Delegato od il Vice Direttore Generale.

I pronti contro termine sono operazioni che, per loro stessa natura, sono in massima parte garantite o dai titoli o dall'ammontare ricevuto, ed incidono quindi sul rischio di controparte solo in misura ridotta.

RISCHIO OPERATIVO

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connessa allo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale.

L'effettivo coinvolgimento degli Organi di governo, un'affermata cultura del rischio e dei controlli connessi, un funzionale sistema di reporting e la disponibilità di piani di emergenza sono tutti elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. Ciò premesso, la strategia di gestione del rischio nel Gruppo IBL Banca intende ispirarsi agli obiettivi di:

- individuazione degli eventi che generano rischio operativo;
- minimizzazione delle perdite sottostanti.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui sopra, il personale è chiamato al costante rispetto della normativa interna (pubblicata ed adeguatamente diffusa dalle strutture aziendali Internal Audit, Compliance, Organizzazione e Progetti) riconducibile al sistema di gestione del rischio operativo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio si basa sul *Basic Indicator Approach*, secondo cui il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le strutture Internal Audit, Organizzazione e Progetti, IT e Compliance, nell'effettuazione delle attività di rispettiva competenza, svolgono una continua funzione di gestione e

monitoraggio del rischio operativo. Nell'ambito dei sistemi di controlli interni, è previsto un sistema di controlli a distanza che permette l'automatizzazione del controllo dei rischi e fornisce all'Internal Audit un "cruscotto aziendale" ove confluiscono tutte le informazioni ed eventuali segnali di allarme relativi alle varie attività svolte (i.e. monitoraggio attività di sportello, gestione finanziamenti, attività di provvista e tutti i processi gestiti da procedure informatiche).

La Funzione Organizzazione e Progetti effettua un monitoraggio continuo dei processi aziendali, attraverso la verifica e il confronto con opportuni *benchmark*, l'analisi dei *KPI* (*Key Performance Indicator*) ovvero dei parametri di riferimento che quantificano l'efficacia, efficienza e la qualità dei processi, al fine di verificarne l'adeguatezza rispetto all'operatività della Banca.

La Funzione IT è responsabile dei processi operativi relativi alla gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli applicativi SW e HW. Coerentemente con il quadro normativo di riferimento la Banca ha adottato un modello di *Business Continuity Management* e si è dotata di un *Business Continuity Plan* che descrive il complesso di regole, comportamenti, processi e attività che consentono di affrontare e gestire eventuali situazioni di criticità dovute ad eventi di natura disastrosa che possono compromettere le funzionalità di asset strategici per il business aziendale (edifici, sistemi informativi, risorse umane, infrastrutture e documentazione) e che possono interrompere l'operatività.

La Funzione Compliance è responsabile della gestione delle componenti legale e di non conformità rientranti nell'ambito del rischio operativo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La Banca opera quasi esclusivamente effettuando operazioni di finanziamento rientranti nella macro categoria del credito al consumo, tramite cessioni del quinto dello stipendio. Tali impieghi risultano prevalentemente a medio/lungo termine a tasso fisso. A fronte di siffatta struttura dell'attivo, la Banca si finanzia prevalentemente con conti correnti da clientela sia liberi a tasso variabile che vincolati a tasso fisso (questi ultimi aventi scadenza tra i 3 ed i 24 mesi). E' presente inoltre una quota variabile di depositi passivi verso banche a breve termine (non oltre i tre mesi), nonché un ammontare più modesto di raccolta subordinata da clientela istituzionale, con durata originaria quinquennale.

Il rischio di tasso di interesse conseguente al *mismatching* tra i tassi fissi degli impieghi e i tassi variabili della raccolta, è stato coperto dalle strategie che prevedono programmi controllati e predefiniti di cessione pro-soluto dei propri crediti a controparti istituzionali, nonché un'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), che permettono di "scambiare" il tasso fisso con uno variabile.

In considerazione di quanto sopra, la gestione del rischio ha seguito i seguenti driver di analisi: volatilità del tasso IRS relativo sia alle coperture che alle cessioni, ed eventualità che il contratto di cessione non sia eseguito per mancato soddisfacimento delle clausole contrattuali.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio regolamentare previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. III, Allegato C. Tale metodologia è implementata ai fini di segnalazione di vigilanza e *stress testing*.

La gestione del rischio è assicurata dalla Direzione Finanza in stretto raccordo con le Funzioni Risk Management e Budgeting e Controllo di Gestione, mediante la gestione

operativa delle attività e passività nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, attraverso l'approvazione della relativa *policy* sul rischio tasso nonché del "regolamento rischi".

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio è effettuato con cadenza mensile dalla Funzione Risk Management in collaborazione con la Funzione Budgeting e Controllo di Gestione, con riferimento alle soglie di sorveglianza definite sulla base dell'indicatore di rischio stabilito dalla Banca d'Italia. Del mancato rispetto delle soglie definite, una volta valutata l'effettiva rilevanza con riferimento alle specifiche condizioni di mercato ed a quelle caratteristiche del Gruppo, viene portata adeguata informativa al Comitato ALM ed all'Alta Direzione, per la definizione delle idonee misure correttive.

Le funzioni sopra riportate sono responsabili della predisposizione della reportistica gestionale e direzionale.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'esposizione al rischio è stata mitigata attraverso:

- l'accensione di contratti derivati a copertura del rischio tasso sui crediti in portafoglio.
- cessioni semestrali (ovvero con maggiore frequenza) dei blocchi di crediti erogati nel periodo di riferimento;
- la definizione preventiva con la controparte istituzionale del tasso di cessione dei crediti;

Sin dal 2010 la Direzione Finanza provvede periodicamente alla copertura del rischio derivante dalle nuove cessioni del quinto dello stipendio erogate, per il tramite di un'apposita operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), che "scambiano" il tasso fisso con uno variabile.

Questa attività permette di coprire il residuo rischio di rialzo dei tassi, nel periodo che intercorre tra la data di erogazione del finanziamento (che sarà successivamente oggetto di cessione) e la data di cessione pro-soluto del credito riveniente dal suddetto finanziamento. I crediti che non sono oggetto di cessione rimangono coperti con i contratti derivati già stipulati in precedenza.

In caso di cessioni o di disallineamento tra coperture ed ammontare dei crediti dovuti ad estinzioni anticipate, si procede ad un *unwinding* (chiusura) totale del derivato ed alla contestuale negoziazione di uno nuovo per l'importo adeguato.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Tale tipologia di rischio ha una rilevanza contenuta per il Gruppo dal punto di vista della concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single name concentration*), in dipendenza dell'elevato frazionamento del portafoglio crediti verso una molteplicità di controparti, mentre è maggiormente significativo per la specifica componente geo-settoriale.

Le Funzioni Risk Management e Budgeting e Controllo di Gestione individuano le posizioni di rischio con dimensioni tali da poter avere effetti rilevanti sulla solidità patrimoniale del Gruppo, in caso di crisi del debitore, e le comunicano alla Direzione Amministrazione nonché alla Direzione Finanza. Peraltro, quest'ultima provvede a monitorare nel continuo le posizioni poste in essere con controparti bancarie, al fine di assicurare che le stesse non superino i limiti d'importo previsti dalla normativa prudenziale sulla concentrazione dei rischi.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione della componente single name del rischio si basa sull'approccio semplificato regolamentare basato sull'indice di *Herfindahl* (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. III, Allegato B) ai fini di segnalazione e stress testing. La componente geo-settoriale del rischio è misurata attraverso la metodologia sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro "Pillar 2".

L'attività di monitoraggio del rischio è di competenza delle Funzioni Risk Management e Budgeting e Controllo di Gestione, le quali danno evidenza alla Direzione Generale ed al C.d.A. di eventuali situazioni critiche che richiedano azioni correttive.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Le principali fonti di liquidità per il Gruppo sono rappresentate dalla cessione dei crediti originati a controparti istituzionali, dalla raccolta sia libera che vincolata dalla clientela e dalle linee di fido concesse dalle banche controparti finanziatrici. E' inoltre presente una piccola quota di raccolta subordinata da clientela istituzionale.

Con riferimento alla cessione dei crediti a controparti istituzionali, l'eventuale impossibilità di cedere i crediti che non rispettassero le caratteristiche previste dal contratto di cessione, potrebbe comportare la necessità di reperire fonti di liquidità alternative a costi più elevati: tali sono le circostanze che possono rappresentare fattori di rischio di liquidità per il Gruppo.

La *policy* interna sulla liquidità nonché il *Contingency Funding Plan (CFP)* a suo tempo approvati dalla Capogruppo, individuano ruoli, responsabilità, procedure, metodologie, limiti e piani d'intervento connessi alla complessiva gestione della liquidità del Gruppo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio in oggetto si basa sulle linee guida di cui al Titolo V, Cap. 2 della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006.

La gestione ed il monitoraggio della posizione di liquidità a livello giornaliero e con un orizzonte temporale mensile sono in capo alla Funzione Tesoreria, in raccordo con le Funzioni Risk Management e Budgeting e Controllo di Gestione. La Tesoreria provvede ad individuare tutti gli importi disponibili ed i flussi finanziari in entrata ed uscita previsti nelle giornate successive, al fine di garantire la liquidità necessaria per il regolamento delle operazioni proprie e della clientela.

La Funzione Risk Management, in stretto raccordo con la Direzione Finanza ed il Controllo di Gestione, effettua con cadenza mensile un monitoraggio periodico della posizione di liquidità prospettica, avendo un orizzonte temporale di un anno suddiviso in fasce mensili.

Sono previsti scenari di stress avversi da applicare alle principali variabili prese in considerazione (*cash flow*, linee di fido, illiquidità degli asset disponibili, etc.), in modo da verificarne i possibili esiti ed eventualmente proporre in via preventiva delle azioni correttive. Le risultanze del monitoraggio e degli stress sono discussi nell'ambito del Comitato ALM Strategico.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La mitigazione del rischio in oggetto è effettuata tramite:

- la possibilità di usufruire, oltre che della raccolta a vista e vincolata effettuata nei confronti della clientela, anche di linee di credito concesse da controparti bancarie a tassi di mercato;
- la possibilità di beneficiare del flusso finanziario relativo a quanto corrisposto ciclicamente dall'acquirente dei crediti a fronte del regolamento del prezzo di acquisto degli stessi;
- la disponibilità di una riserva di liquidità rappresentata da un portafoglio composto essenzialmente da titoli di Stato italiani, che in caso di necessità possono essere smobilizzati, rifinanziati in B.C.E. o impiegati in operazioni P/C/T sul mercato interbancario.

RISCHIO STRATEGICO

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La politica di gestione del rischio strategico adottata dal Gruppo recepisce le linee guida metodologiche dettate dalla normativa (comunitaria e nazionale) che impone l'osservanza di requisiti organizzativi per la corretta gestione del rischio stesso.

Direttamente coinvolte nella gestione del rischio sono le Funzioni Risk Management e Budgeting e CdG.

Sistemi di misurazione e reporting

In linea generale, la valutazione di tale tipologia di rischio si basa su parametri di natura qualitativa che individuano di volta in volta i fattori su cui intervenire al fine del suo contenimento.

L'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio, una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, dettagliatamente normato nella *policy* dedicata, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le Direzioni Affari e Operativa sono congiuntamente responsabili della mitigazione del rischio strategico. In tale contesto, le singole funzioni assicurano la mitigazione del rischio mediante comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio strategico individuati.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di natura reputazionale si manifesta allorché la reputazione di cui gode il Gruppo IBL Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni con le quali sono intrattenuti una serie di rapporti.

La gestione del rischio reputazionale costituisce la leva per identificare, valutare e controllare le potenziali minacce al proprio livello corrente o atteso di reputazione. E' necessario, quindi, approntare specifici presidi organizzativi volti ad assicurare sia il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, sia il rispetto di standard operativi, di principi deontologici ed etici dell'attività di intermediazione; pertanto, il Gruppo IBL Banca intende promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, di diligenza nonché di cooperazione fra tutte le funzioni aziendali. Direttamente coinvolte nella gestione del rischio in oggetto sono le Funzioni Risk Management e Compliance.

Sistemi di misurazione e reporting

Si evidenzia che il rischio reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile ma è quindi assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione qualitativa e mitigazione. Coerentemente con tale inquadramento, l'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio, una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, dettagliatamente normato nella policy dedicata, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le Direzioni Affari e Operativa sono congiuntamente responsabili della mitigazione del rischio reputazionale. In tale contesto, le singole funzioni adottano comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio reputazionale individuati.

TAVOLA 2. AMBITO DI APPLICAZIONE

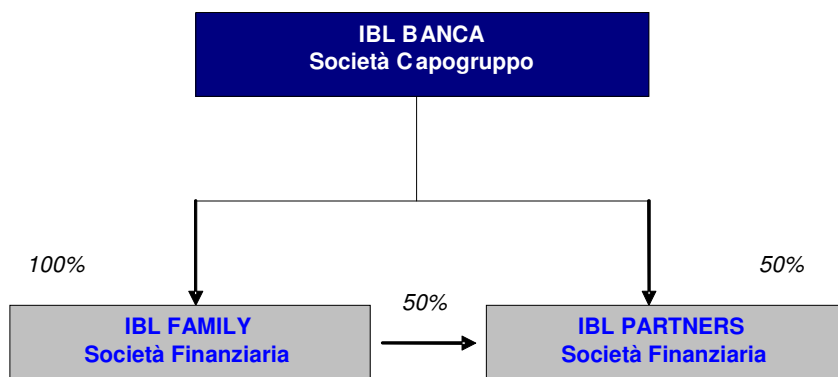
INFORMATIVA QUALITATIVA

Ad IBL Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario IBL Banca, si applicano gli obblighi di informativa.

Il Gruppo bancario IBL Banca risulta composto da:

- IBL Banca S.p.A. – Società bancaria capogruppo;
- IBL Family S.p.A. – Società finanziaria controllata al 100%;
- IBL Partners S.p.A. – Società finanziaria controllata congiuntamente dalla Capogruppo e dalla IBL Family (50% ciascuno).

Non si rilevano differenze nelle aree di consolidamento a fini prudenziali e di bilancio, posto che le suddette società consolidano integralmente.



Ai sensi della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, a condizione che il requisito consolidato complessivo sia rispettato, le banche appartenenti a gruppi bancari beneficiano di una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, applicabile su base individuale.

Non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

TAVOLA 3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, venga definita la dimensione e la composizione dello stesso tale da assicurare che gli indici di patrimonializzazione del Gruppo rispettino i requisiti di vigilanza, e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale di Gruppo viene conseguito attraverso le seguenti possibili modalità: politica di distribuzione dei dividendi, emissione di nuove azioni, emissione di obbligazioni subordinate nonché politica degli impieghi che tiene conto della rischiosità delle controparti.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, viene effettuata sia attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza, sia dalla Funzione Risk Management attraverso la costruzione di appositi prospetti interni.

La gestione del patrimonio di vigilanza del Gruppo, quindi, ha lo scopo di mantenere un livello qualitativo e quantitativo delle risorse patrimoniali adeguato a:

- rispettare i requisiti minimi indicati dall'Organo di Vigilanza e mantenere un rating di alto profilo;
- sostenere la crescita dell'attività aziendale nel rispetto degli obiettivi sopra indicati.

La composizione di patrimonio risulta coerente con quella di patrimonio di vigilanza definita ai fini normativi.

Il patrimonio di base è costituito da:

- capitale sociale;
- riserve da utili, accumulate nel corso degli esercizi precedenti;
- utile di esercizio;
- immobilizzazioni immateriali, rappresentate principalmente dal patrimonio intellettuale e da brevetti interni;
- avviamento.

Il patrimonio supplementare è costituito da:

- titoli subordinati emessi dalla Banca per 19 mln. di euro, di cui computabili 18,1 mln. al 31.12.2011 (limite pari al 50% del patrimonio di base).

Con riferimento ai titoli subordinati, nel mese di dicembre 2010 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario con le seguenti caratteristiche:

- codice ISIN: IT0004673841;
- valore nominale: 5 mln. di euro;
- durata: 5 anni;

- interessi: tasso fisso pari al 5,75% lordo su base annua, pagabili in via annuale posticipata;
- rimborso: in quote costanti annuali di un quinto.

Inoltre, nel mese di dicembre 2011 è stato emesso un ulteriore prestito obbligazionario con le seguenti caratteristiche:

- codice ISIN: IT0004784945;
- valore nominale: 15 mln. di euro;
- durata: 5 anni;
- interessi: tasso variabile parametrato all'Euribor a 3 mesi maggiorato di uno spread, pagabili in via trimestrale posticipata;
- rimborso: in quote costanti annuali di un quinto.

La clausola di subordinazione prevede che in caso di liquidazione della Banca, i prestiti verranno rimborsati solo dopo aver soddisfatto tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Si fa presente che la Banca, secondo quanto previsto dal provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 relativo ai filtri prudenziali, ha optato per la possibilità di adottare, relativamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", il metodo cosiddetto "simmetrico", che consente di neutralizzare completamente sia le plus sia le minusvalenze, come se i titoli fossero valutati al costo. L'opzione è applicata a tutti i titoli del portafoglio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 3.1 - importi in euro

PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO GRUPPO IBL BANCA AL 31/12/2011	
Patrimonio di base	
Elementi patrimoniali	Ammontare
Capitale versato	12.500.000
Riserve (incluso sovrapprezzo azioni)	21.830.331
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	2.666.509
Filtri prudenziali positivi del patrimonio di base	
Da tali elementi vanno dedotti:	
Azioni o quote di propria emissione in portafoglio	
Avviamento	417.233
Altre immobilizzazioni immateriali	303.306
Perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso	
Rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
Filtri prudenziali negativi del patrimonio di base	
Attività dedotte dal patrimonio di vigilanza	
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	36.276.301
Patrimonio supplementare	
Elementi patrimoniali	Ammontare
Riserve da valutazione	
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate	18.138.150
Plusvalenze nette su partecipazioni	
Filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare	
Altri elementi positivi	
Da tali elementi vanno dedotti:	
Minusvalenze nette su partecipazioni	
Filtri prudenziali negativi del patrimonio supplementare	
Altri elementi negativi	
Attività dedotte dal patrimonio di vigilanza	
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	18.138.150
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	54.414.451
Patrimonio di terzo livello	
Elementi patrimoniali	Ammontare
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	
Passività subordinate di 3° livello	
Altri elementi positivi	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di 3° livello	
Altri elementi negativi	
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO TIER 3	54.414.451

TAVOLA 4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo volto alla determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) del Gruppo IBL è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta; tale processo è formalizzato – nel dettaglio di fasi e sottofasi, attività e responsabilità delle strutture aziendali, flussi informativi e output finali – a livello di normativa interna recepita con delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo IBL Banca rientra nella terza classe ai fini ICAAP; la disciplina stabilisce, infatti, che in tale classe rientrano banche e gruppi bancari che utilizzano metodologie standardizzate con attivo, rispettivamente individuale o consolidato, pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Coerentemente con la declinazione del “principio di proporzionalità” fornito dalla normativa di riferimento, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro sono le seguenti:

- metodo standardizzato per il rischio di credito;
- metodo di base per i rischi operativi.

Relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, il Gruppo misura il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi semplificati proposti negli Allegati B e C (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. III) e fa riferimento alle disposizioni contenute nel Titolo V, Cap. 2 per quanto concerne il rischio di liquidità. Per gli altri rischi rilevanti (i.e. strategico e reputazionale), il Gruppo si avvale, quali sistemi di controllo e attenuazione, di *Scorecard* qualitative per la loro valutazione in ottica *judgemental*.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, il Gruppo IBL Banca utilizza un approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro.

Con riferimento alle prove di stress test, vengono effettuate analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti ed in particolare rischio di credito, rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

Il Gruppo, oltre a valutare con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza patrimoniale con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso, determina anche il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Gli Organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo Processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Si riepilogano di seguito le principali responsabilità ai fini ICAAP in capo agli Organi di governo e controllo ed alle singole funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile degli orientamenti strategici e delle linee guida per la gestione dei rischi, definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il CdA approva altresì con frequenza annuale i piani di fabbisogno di capitale

predisposti, in stretto raccordo dalle Funzioni Budgeting e Controllo di Gestione e Risk Management, previa determinazione del capitale interno complessivo.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, a cui riporta direttamente in proposito; in tale contesto, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo, curando che lo stesso:

- sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti;
- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie.

Nello svolgimento delle attività di cui sopra, la Direzione Generale si avvale, secondo le responsabilità individuate, del supporto tecnico ed operativo delle altre funzioni aziendali. Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP e dell'intero sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. L'Organo di controllo riceve ed analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica e, pertanto, effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

La Funzione Budgeting e Controllo di Gestione verifica la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con le evidenze da Piano Strategico, con lo specifico obiettivo di accertarsi che l'impatto sul fabbisogno di capitale derivante da eventuali operazioni straordinarie sia correttamente valutato. In tale contesto viene quindi determinata l'eventuale misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative di natura puramente strategica.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 4.1 Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA			
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
Amministrazioni e Banche centrali	110.815.001	0	0
Enti territoriali	0	0	0
Enti del settore pubblico/ESSL	0	0	0
Intermediari vigilati	94.004.486	18.800.897	1.504.072
Imprese e altri soggetti	5.943.831	5.943.831	475.506
Esposizioni al dettaglio	541.890.930	406.418.197	32.513.456
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0
Esposizioni "scadute"	8.722.529	12.791.111	1.023.289
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
Posizioni vs. la cartolarizzazione	267.069	200.302	16.024
Altre esposizioni	34.302.204	32.426.502	2.594.120
TOTALE	795.946.049	476.580.841	38.126.467

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI			
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
Intermediari vigilati (*)	4.724.593	2.362.296	188.984
Imprese e altri soggetti	1.717.515	1.435.670	114.854
Esposizioni al dettaglio	1.469.532	297.388	23.791
Esposizioni "scadute"	28.808	43.212	3.457
TOTALE	7.940.448	4.138.566	331.085

(*) L'intera esposizione in parola è riferita al rischio di controparte a fronte di operazioni in derivati IRS di copertura

Tabella 4.2 Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

RISCHIO OPERATIVO - APPROCCIO BIA	
Margine d'intermediazione anno 2009	32.626.882
Margine d'intermediazione anno 2010	45.446.926
Margine d'intermediazione anno 2011	39.801.515
Media ultimi tre anni	39.291.774
Coefficiente regolamentare	15%
REQUISITO PATRIMONIALE	5.893.766

Tabella 4.3 Coefficienti patrimoniali totale e di base

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE (PRIMO PILASTRO)	
REQUISITO SUL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	38.457.553
REQUISITO SUL RISCHIO OPERATIVO	5.893.766
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO (*)	44.351.319
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	36.276.301
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	18.138.150
PATRIMONIO DI VIGILANZA	54.414.451
COEFF. PATRIMONIALE DI BASE (TIER 1 RATIO)	6,54%
COEFF. PATRIMONIALE TOTALE (TOTAL CAPITAL RATIO)	9,82%

(*) Questo valore è anche quello minimo richiesto, alla data del 31/12/2011, per il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo (equivalente ad un Total Capital Ratio dell'8%)

TAVOLA 5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate, sin dall'acquisizione, tra le attività finanziarie disponibili per la vendita o tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Al momento dell'erogazione i crediti in *bonis* con scadenze a medio e lungo termine sono iscritti in bilancio includendo nel valore di carico i costi/proventi accessori di diretta imputazione e vengono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

I crediti a breve termine, inclusi i pre-finanziamenti su operazioni di cessione del quinto dello stipendio, sono iscritti al costo, data la non rilevanza degli effetti dell'attualizzazione dei flussi di cassa.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scaduti ed esposizioni ristrutturate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. La classificazione fra le esposizioni deteriorate viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo e riscontro dei crediti.

Il valore di presumibile realizzo del portafoglio crediti è determinato considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori che presentano difficoltà nei pagamenti, sia la stima del tasso di recupero e del ritardo medio storicamente accertato dalla Banca su posizioni simili.

Segue la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore a fronte delle tipologie di status delle posizioni creditizie:

- sofferenze: i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili sono valutati analiticamente, verificando per ogni posizione l'effettiva possibilità di recupero;
- esposizioni incagliate: i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, sono valutati collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni scadute: le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura del periodo presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni, sono valutate collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni "*in bonis*": i crediti verso soggetti che non presentano allo stato attuale specifici rischi di insolvenza, sono valutati collettivamente su base storico-statistica.

Per la determinazione dell'ammontare delle rettifiche di valore collettive sono previsti i seguenti passaggi metodologici:

- ripartizione del portafoglio crediti CQS e prestiti con delega in funzione del relativo status (incagli, scaduti, in bonis);

- determinazione dei tassi di default e di recupero per i diversi status, assumendo come riferimento l'esperienza storica della Banca;

La determinazione del valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni (*c.d. Net Present Value*).

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alle ipotesi desunte da serie storico-statistiche interne e studi di settore.

In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, la Banca utilizza i tassi contrattuali originari.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore", in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti, quando vengono meno i motivi che le hanno originate oppure si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

In caso di cessione, i crediti sono cancellati dalle attività in bilancio quando la stessa abbia comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 5 b) - Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

Tabella 5.1 - importi in euro/000

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)								
Portafogli/Qualità	Gruppo Bancario					Altre imprese		Totale
	Soferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					40.374			40.374
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					53.171			53.171
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					103.730			103.730
4. Crediti verso banche					543.263			543.263
5. Crediti verso clientela	181	7.097		1.444				551.985
6. Attività finanziarie valutate al fair value								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione					67			67
8. Derivati di copertura								
Totale 2011	181	7.097		1.444	740.605			749.327
Totale 2010	137	2.552		1.603	474.181			478.473

Tabella 5.2 - importi in euro/000

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)							
Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				40.374		40.374	40.374
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				53.171		53.171	53.171
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				103.730		103.730	103.730
4. Crediti verso banche				544.011	748	543.263	551.985
5. Crediti verso clientela	10.302	1.580	8.722				
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				67		67	67
8. Derivati di copertura							
Totale A	10.302	1.580	8.722	741.353	748	740.605	749.327
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B							
Totale 2011	10.302	1.580	8.722	741.353	748	740.605	749.327
Totale 2010	5.715	1.423	4.292	471.798	352	471.446	475.738

Tabella 5.3 - importi in euro/000

Distribuzione attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia (saldi medi lordi)						
Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incasti	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					47.807	47.807
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					32.060	32.060
4. Crediti verso banche					88.382	88.382
5. Crediti verso clientela	1.145	5.055		3.231	409.604	419.035
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					3.642	3.642
Totale 2011	1.145	5.055		3.231	581.495	590.926
Totale 2010	692	2.327		1.055	308.471	312.545

Per i crediti deteriorati (sofferenze, incasti, esposizioni scadute) i saldi medi sono calcolati su base mensile o trimestrale, tenendo conto anche dei valori di bilancio; per i crediti verso clientela alcune forme tecniche di minore rilevanza sono calcolate su base diversa da quella giornaliera, mentre per quelli verso banche la quota relativa ai conti correnti ordinari è su base mensile. Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono calcolate su base mensile.

Tabella 5.4 - importi in euro/000

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti		
Tipologia operazioni/Valori	2011	2010
1. Titoli di debito	40.304	41.667
a) Governi e Banche Centrali	40.304	41.667
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	70	70
a) Banche		
b) Altri emittenti	70	70
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	70	70
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	40.374	41.737

Tabella 5.5 - importi in euro/000

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti		
Tipologia operazioni/Valori	2011	2010
1. Titoli di debito	53.171	
a) Governi e Banche Centrali	53.171	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	53.171	

Tabella 5.6 - importi in euro/000

Crediti verso banche: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	2011	2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	103.730	116.715
1. Conti correnti e depositi liberi	61.028	70.062
2. Depositi vincolati	24.770	46.441
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	17.932	212
4. Titoli di debito:		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	103.730	116.715

Tabella 5.7 - importi in euro/000

Crediti verso clientela: composizione merceologica				
Tipologia Operazioni/Valori	2011		2010	
	bonis	deteriorati	bonis	deteriorati
1. Conti correnti	1.086	25	574	17
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui				
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	538.392	8.583	309.256	4.192
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	3.799	100	3.164	83
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	543.277	8.708	312.994	4.292

Tabella 5.8 - importi in euro/000

Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti				
Tipologia Operazioni/Valori	2011		2010	
	bonis	deteriorati	bonis	deteriorati
1. Titoli di debito				
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	543.263	8.722	312.994	4.292
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri soggetti	543.263	8.722	312.994	4.292
- imprese non finanziarie	262	22	261	21
- imprese finanziarie	1.323		1.591	
- assicurazioni				
- altri	541.678	8.700	311.142	4.271
Totale	543.263	8.722	312.994	4.292

Per aree geografiche significative:

- (Tavola 5 c) - Distribuzione delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione;
- (Tavola 5 g) - Ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente.

Tabella 5.9 - importi in euro/000

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	103.518		212							
Totale A	103.518		212							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni										
Totale B										
Totale 2011	103.518		212							
Totale 2010	116.503		212							

Tabella 5.10 - importi in euro/000

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela										
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.	Esposiz. Netta	Rettif. Valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	181	972								
A.2 Incagli	7.097	533								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.445	74								
A.5 Altre esposizioni	543.206	748	43		13					
Totale	551.929	2.327	43		13					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	13									
B.2 Incagli	16									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	727									
Totale	756									
Totale 2011	552.685	2.327	43		13					
Totale 2010	319.816	1.774	49		14					

(Tavola 5 d) - Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

Tavola 5.11 - Importi in euro/000

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela																		
Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri Enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													22	1		181	972	
A.2 Incagli																7.075	532	
A.3 Esposizioni ristrutturate																1.445		74
A.4 Esposizioni scadute																541.675		748
A.5 Altre esposizioni							1.324						263					
Totale A							1.324						285	1		550.376	1.504	822
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze																13		
B.2 Incagli																15		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							315						15			397		
Totale B							315						15			425		
Totale 2011							1.639						300	1		550.801	1.504	822
Totale 2010							1.918						297			316.438	1.423	352

(Tavola 5 e) - Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio ripartito per tipologia di esposizione.

Tabella 5.12 - importi in euro/000

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie										
Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	oltre 5 anni	durata indetermi- nata
Attività per cassa	91.218			19.528	68.084	19.607	39.277	290.764	287.077	
A.1 Titoli di Stato					25			47.689	45.761	
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	91.218			19.528	68.059	19.607	39.277	243.075	241.316	
- Banche	78.481			15.000	9.764			212		
- Clientela	12.737			4.528	58.295	19.607	39.277	242.863	241.316	
Passività per cassa	407.310	7.115	7.496	21.347	21.560	66.349	106.861	52.801		
B.1 Depositi	241.595	7.115	7.496	21.347	21.490	66.349	102.850	37.695		
- Banche	1.640									
- Clientela	239.955	7.115	7.496	21.347	21.490	66.349	102.850	37.695		
B.2 Titoli di debito					70		4.011	15.106		
B.3 Altre passività	165.715									
Operazioni "fuori bilancio"					1.085	1.812	3.319	9		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					1.085	1.812	3.300			
- posizioni lunghe							125			
- posizioni corte					1.085	1.812	3.175			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate							19	9		

(Tavola 5 f) - Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- esposizioni deteriorate e scadute;
- rettifiche di valore complessive;
- rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

(Tavola 5 h) - Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio con il seguente dettaglio:

- il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;
- le cancellazioni effettuate nel periodo;
- le rettifiche di valore effettuate nel periodo;
- le riprese di valore effettuate nel periodo;
- ogni altro aggiustamento;
- il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente.

Tabella 5.13 - importi in euro/000

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	1.153	972		181
b) Incagli	7.630	533		7.097
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	1.518		74	1.444
e) Altre attività	544.011		748	543.263
Totale A	554.312	1.505	822	551.985
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	29			29
b) Altre	727			727
Totale B	756			756

Tabella 5.14 - importi in euro/000

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(994)	(340)		(89)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	(58)	(262)		(72)
B.1 Rettifiche di valore	(1)	(230)		(72)
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(26)	(22)		
B.3 Altre variazioni in aumento	(31)	(10)		
C. Variazioni in diminuzione	79	69		87
C.1 Riprese di valore da valutazione				
C.2 Riprese di valore da incasso	6	19		2
C.3 Cancellazioni	18			
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		26		22
C.5 Altre variazioni in diminuzione	55	24		63
D. Rettifiche complessive finali	(973)	(533)		(74)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

In merito alle rettifiche e riprese di valore, si indicano di seguito gli importi (in migliaia di euro) imputati a conto economico nell'esercizio 2011, suddivisi per le varie categorie di crediti:

Tabella 5.15 - importi in euro/000

Rettifiche e riprese di valore imputate direttamente a Conto Economico				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni scadute	In bonis
Cancellazioni	(19)			
Rettifiche di valore		(193)		(396)
Riprese di valore	42		15	
Totale rettifiche	23	(193)	15	(396)

Per un ammontare complessivo di 551 migliaia di euro di rettifiche.

TAVOLA 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La normativa di vigilanza prudenziale emanata dalla Banca d'Italia permette di determinare i fattori di ponderazione associati ai diversi portafogli, sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI (agenzie esterne di rating) o ECA (agenzie per il credito all'esportazione) riconosciute.

A partire dalle segnalazioni prudenziali successive a febbraio 2010, il Gruppo utilizza valutazioni esterne del merito creditizio con le seguenti modalità:

Tabella 6.1

Comunicazione ECA/ECAI prescelte		
Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating
Esposizioni verso intermediari vigilati	Moody's, Fitch	Unsolicited

Per gli altri portafogli rimane ferma l'adozione dei fattori di ponderazione regolamentari previsti dalle disposizioni prudenziali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 6 b) – Per ciascuna classe regolamentare di attività, valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio, nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tabella 6.2

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		FATTORI DI PONDERAZIONE – Valori con CRM					
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	20%	50%	75%	100%	150%
Amministrazioni e Banche centrali	110.815.001	110.815.001					
Enti territoriali							
Enti del settore pubblico/ESSL							
Intermediari vigilati	103.768.809		94.004.486				
Imprese e altri soggetti	5.943.831					5.943.831	
Esposizioni al dettaglio	541.890.930				541.890.930		
Esposizioni garantite da immobili							
Esposizioni "scadute"	8.722.529					585.364	8.137.165
Esposizioni ad alto rischio							
Posizioni vs. la cartolarizzazione	267.069				267.069		
Altre esposizioni	34.302.204	100.903	2.218.498			31.982.803	
TOTALE	805.710.373	110.915.904	96.222.984	0	542.157.999	38.511.998	8.137.165

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		FATTORI DI PONDERAZIONE – Valori con CRM					
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	20%	50%	75%	100%	150%
Intermediari vigilati	4.724.593			4.724.593			
Imprese e altri soggetti	1.435.670					1.435.670	
- rischio basso (equivalente 0%)	259.345					259.345	
- rischio medio (equivalente 50%)	45.000					45.000	
- rischio pieno (equivalente 100%)	1.413.170					1.413.170	
Esposizioni al dettaglio	396.517				396.517		
- rischio basso (equivalente 0%)	1.073.015				1.073.015		
- rischio medio (equivalente 50%)	0				0		
- rischio pieno (equivalente 100%)	396.517				396.517		
Esposizioni "scadute" (rischio pieno)	28.808						28.808
TOTALE EQUIVALENTE CREDITIZIO	6.585.588	0	0	4.724.593	396.517	1.435.670	28.808

IMPORTI PONDERATI	480.719.408	0	19.244.597	2.362.297	406.915.887	39.947.668	12.248.960
COEFFICIENTE PATRIMONIALE	8%						
REQUISITO PATRIMONIALE	38.457.553						

Per le sole garanzie ed impegni, i valori contabili delle esposizioni sono indicati nelle righe della tabella ove è specificato il livello di rischio (basso, medio o pieno): le totalizzazioni dei relativi portafogli riportano invece il c.d. "valore equivalente", utilizzato per determinare gli importi ponderati ed il conseguente requisito patrimoniale. La colonna "valori senza CRM" riporta il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Si precisa inoltre che non sono presenti esposizioni rientranti nelle classi regolamentari che vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La fonte principale di rischio di credito per il Gruppo si riconduce prevalentemente all'ambito delle operazioni di cessioni del quinto dello stipendio (CQS) e prestiti con delega di pagamento (DP). Tali forme di finanziamento appartengono alla categoria del credito al consumo, che prevede l'erogazione di credito sotto forma di dilazione di pagamento a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (i.e. consumatore).

Tuttavia, sia le CQS che le DP si distinguono dalle altre forme di credito al consumo, in quanto il rimborso del credito avviene attraverso la trattenuta sulla busta paga, effettuata direttamente dal datore di lavoro (Amministrazione) del consumatore.

L'erogazione dei finanziamenti è subordinata alla verifica dell'esistenza di alcune garanzie quali forme di mitigazione del rischio di credito (CRM):

- presenza dell'atto di benestare o documento equipollente sottoscritto dall'Amministrazione, con il quale la stessa accetta la cessione delle quote dello stipendio operata dal proprio dipendente, assumendo la figura di debitore terzo ceduto ed impegnandosi così irrevocabilmente ad operare le trattenute in busta paga ed a rimetterle alla Banca;
- presenza della polizza assicurativa richiesta per la garanzia a copertura dell'esatto importo del finanziamento, rilasciata da Compagnie a copertura del rischio vita e del rischio impiego (cessazione del rapporto di lavoro).

Entrambe le forme di garanzia non sono tuttavia ammesse dalla normativa di vigilanza prudenziale, in quanto non rispettano tutti i requisiti richiesti. Di conseguenza le stesse, pur costituendo di fatto un presidio fondamentale a garanzia dei crediti, non danno luogo ad alcuna riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

Inoltre, sono previsti limiti quantitativi sull'importo finanziabile per unico cliente, che sono stabiliti dalla Direzione Generale e comunicati alle strutture operative. In caso di superamento dei suddetti limiti, la concessione del finanziamento dovrà essere autorizzata centralmente.

* * *

Oltre a quanto sopra, la Capogruppo ha posto in essere a partire dal primo semestre del 2010 delle operazioni che, per loro natura, sono soggette al rischio di controparte (cfr. tavola 9 di questo documento): trattasi di strumenti derivati *plain vanilla* finalizzati alla copertura del rischio di tasso, sia sul portafoglio crediti che su eventuali titoli a tasso fisso presenti in portafoglio. Inoltre, vengono effettuate a fini di liquidità delle operazioni di pronti contro termine (PCT) a valere sul citato portafoglio, che generano anch'esse la stessa tipologia di rischio.

Tanto i derivati quanto i pronti contro termine danno luogo alla presenza di una garanzia reale, costituita da titoli nel caso dei PCT, o da depositi di contanti nel caso dei derivati.

I derivati sono collateralizzati secondo le regole previste dall'Accordo Quadro Internazionale "CSA": le due parti si proteggono reciprocamente dal rischio di default della controparte attraverso il versamento di margini in contanti: al variare del valore di mercato del derivato, la parte che assume una posizione di credito riceve il controvalore

in contanti dello stesso. L'ammontare minimo di collaterale trasferibile è posto ad un livello pari a 250 o 500 mila euro a seconda dei casi, al fine di evitare frequenze eccessive di pagamenti.

Le controparti dei derivati sono rappresentate da banche a carattere nazionale che siano attive sul mercato degli OTC, con le quali sono stati preventivamente presi accordi in merito da parte della Capogruppo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 8 f) – Per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale coperta da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.

(Tavola 8 g) – Per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale coperta da garanzie personali o derivati su crediti.

Tabella 8.1

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Amministrazioni e Banche centrali	110.815.001					
Enti territoriali						
Enti del settore pubblico/ESSL						
Intermediari vigilati	103.768.809			9.764.323		9.764.323
Imprese e altri soggetti	5.943.831					
Esposizioni al dettaglio	541.890.930					
Esposizioni garantite da immobili						
Esposizioni "scadute"	8.722.529					
Esposizioni ad alto rischio						
Posizioni vs. la cartolarizzazione	267.069					
Altre esposizioni	34.302.204					
TOTALE	805.710.373			9.764.323		9.764.323

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati	4.724.593					
Imprese e altri soggetti	1.435.670					
Esposizioni al dettaglio	396.517					
Esposizioni "scadute" (rischio pieno)	28.808					
TOTALE	6.585.588					

TAVOLA 9. RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, ed è riferito all'evenienza che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

A differenza del rischio di credito, che rimane in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea di regola un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio in parola grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate:

- derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST);
- operazioni pronti contro termine attive e passive (SFT).

All'interno del Gruppo, il rischio di controparte è presente dal 2010, in relazione all'avvio di un'operatività in strumenti derivati *plain vanilla* (Interest Rate Swap), finalizzata alla copertura del rischio di tasso sia sul portafoglio crediti CQS che sui titoli a tasso fisso, quest'ultimi sia di proprietà che emessi a fronte di raccolta da clienti istituzionali.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte di tali operazioni, il Gruppo adotta il metodo del valore corrente: esso permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore di una banca, approssimando il costo che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Anche l'operatività in pronti contro termine passivi, che la Capogruppo ha posto in essere con controparti istituzionali a partire dall'ultimo trimestre del 2010, genera un corrispondente rischio di controparte. Essi sono posti in essere al fine di gestire al meglio ed in maniera più flessibile la liquidità del Gruppo.

I PCT sono regolati da un *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA) che prevede apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dalla singola operazione. Il GMRA ed i suoi allegati, che fanno parte integrante dello stesso, costituiscono contratti dai contenuti predefiniti diffusi e standard sul mercato, per la disciplina delle materie che ne sono oggetto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 9 b) – Nella tabella seguente vengono indicati:

- il *fair value* lordo positivo dei contratti;
- la riduzione del *fair value* lordo positivo dovuto a compensazione;
- il *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione;
- le garanzie reali detenute;
- il *fair value* positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e di garanzia;
- il valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolato con il metodo del valore corrente;
- la distribuzione del *fair value* positivo dei contratti per tipo di sottostante.

Tabella 9.1 - importi in euro/000

RISCHIO DI CONTROPARTE						
TIPOLOGIA DI STRUMENTI	Fair value lordo positivo	Compensazioni	Fair value netto compensato	Garanzie reali	Fair Value netto positivo	Esposizione (valore corrente)
Derivati finanziari OTC (Over the Counter) - su tassi di interesse	67		67		67	4.725
Pronti contro termine passivi						
TOTALE	67		67		67	4.725

Si precisa che il Gruppo non ha stipulato contratti derivati creditizi.

TAVOLA 12. RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla metodologia adottata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in oggetto, il Gruppo IBL Banca utilizza il metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) ai fini regolamentari come disciplinato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006.

Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione; a tal fine, si procede a ponderare il valore medio delle rilevazioni del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo ed il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. Qualora il dato relativo all'indicatore rilevante per alcune osservazioni del triennio di riferimento non sussista, il calcolo del requisito viene determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili.

Laddove l'indicatore rilevante o sue componenti si riferiscano ad un arco temporale inferiore a 12 mesi (ad esempio nel caso di operazioni di fusione e acquisizione), tale valore deve essere annualizzato linearmente su base mensile.

Il requisito in argomento viene calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.

TAVOLA 13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per quanto riguarda le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario, esse sono rappresentate per il Gruppo da quelle classificate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita (*AFS*). Rientrano in questa categoria le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie in parola avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale sono misurate al *fair value*, rappresentato generalmente dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli, il valore iniziale sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato, come per esempio i metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche.

Ad ogni chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 13 b):

- il valore di bilancio ed il *fair value*;
- tipologia, natura ed importi delle esposizioni;
- utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento, a seguito di cessioni e liquidazioni;
- plus/minusvalenze totali non realizzate, ed ammontare di quelle incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

Tabella 13.1 - importi in euro/000

Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario						
Tipologie / valori	Livello 1		Livello 2		Livello 3	
	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di Bilancio	Fair Value
Titoli di capitale a) Banche a) Altri emittenti - imprese di assicurazione - società finanziarie - imprese non finanziarie - altri					70	70
Quote di O.I.C.R.						
TOTALE					70	70

I tre livelli del *fair value* sono così individuati:

- livello 1: quotazioni rilevate su un mercato attivo;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1, ma osservabili direttamente o indirettamente dal mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Si precisa inoltre che nel corso del 2011 non sono stati realizzati utili o perdite a seguito di cessioni e liquidazioni, né sono presenti plus/minusvalenze non realizzate.

TAVOLA 14. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario è rappresentato dal rischio derivante dal mancato allineamento nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione dei tassi delle attività e delle passività della Banca. In presenza di tale disallineamento, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è individuabile nell'insieme delle attività commerciali della Banca connesse con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio. In particolare, per quanto riguarda il Gruppo, il rischio in oggetto deriva dalla circostanza che gli impieghi (ricongrueibili alla categoria del credito al consumo con scadenza a medio e lungo termine) sono prevalentemente a tasso fisso, mentre la provvista, essenzialmente da clientela ordinaria ed interbancaria, risulta a tasso variabile o comunque a più breve termine.

La gestione del rischio in parola da parte della Capogruppo ha sempre puntato alla limitazione della sua entità attraverso cessioni periodiche dei crediti erogati a controparti istituzionali. Tuttavia, a partire dal 2010 sono state attuate ulteriori misure che hanno permesso di contenere in misura consistente il rischio di tasso:

- operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), al fine di scambiare il tasso fisso dei portafogli crediti e titoli con uno variabile;
- l'incremento della raccolta vincolata da clientela.

L'utilizzo dei contratti derivati ha permesso alla Banca di coprire il rischio di rialzo dei tassi sia nel periodo intercorrente tra l'erogazione dei crediti e il momento in cui gli stessi vengono ceduti, sia per i crediti non oggetto di cessione che rimangono coperti con i derivati già stipulati in precedenza.

Al fine di quantificare il grado di esposizione al rischio, il Gruppo applica la metodologia semplificata regolamentare illustrata dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

Con riferimento alle ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione del rischio, si rileva in primo luogo che, in mancanza di una sufficiente profondità storica dei dati relativi alla dinamica dei depositi non vincolati, si ritiene opportuno adottare la modellizzazione convenzionale prevista dalla normativa sopra richiamata. Inoltre, per quanto concerne i rimborsi anticipati delle Cessioni del Quinto, le relative evidenze statistiche sono attualmente in fase di verifica anche in merito alle concrete possibilità di applicazione.

Il Gruppo svolge analisi di sensitività rispetto al rischio attraverso l'applicazione di shock paralleli e non della curva dei tassi.

L'attività di gestione e controllo del rischio rientra nell'ambito dell'ordinaria operatività della Direzione Finanza. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse

sul portafoglio bancario è effettuato con cadenza mensile dalla Funzione Risk Management, con la collaborazione della Funzione Budgeting e Controllo di Gestione, che analizza, sulla base della metodologia semplificata indicata da Banca d'Italia, la rilevanza dell'esposizione della Banca al rischio nel caso di una variazione dei tassi di 200 punti base.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. In particolare, la tabella mostra i dati relativi all'impatto sui valori patrimoniali (in valuta euro), nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base (shock ipotizzato per il calcolo del capitale interno ai fini regolamentari).

IPOTESI DI "SHOCK PARALLELO" DELLA CURVA DEI TASSI	
DESCRIZIONE	VARIAZIONE PATRIMONIALE
- 200 b.p.	850.870
+ 200 b.p.	-850.870

TAVOLA 15. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel marzo 2011 la Banca d'Italia ha emanato il provvedimento intitolato "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" (di seguito "Disposizioni"), dando così attuazione alla direttiva comunitaria CRD III del dicembre 2010.

La normativa in parola, che fa seguito a molteplici interventi legislativi sulla materia, ha come obiettivo quello di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, che siano:

- collegati con i risultati aziendali;
- opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi;
- coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.

Tra i principi ispiratori della direttiva vi è quello di accrescere il grado di trasparenza delle banche verso il mercato e rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

DISPOSIZIONI STATUTARIE IN MATERIA

Lo Statuto della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo, con riferimento alle politiche di remunerazione, stabiliscono che l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti:

- determina i compensi spettanti ai membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e alla società incaricata della revisione legale dei conti;
- approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore di dipendenti e Collaboratori;
- approva i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Inoltre, per gli amministratori investiti di particolari cariche in conformità allo Statuto delle Società del Gruppo, la remunerazione è stabilita dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, codice civile, sempre in coerenza con i limiti deliberati dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti.

Con particolare riferimento ai membri del Collegio Sindacale, l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti di IBL Banca e delle altre Società del Gruppo stabilisce, per tutta la durata dell'incarico, il compenso annuale a favore degli stessi; detto compenso è determinato in misura fissa, e, se del caso differenziato tra Sindaci effettivi e Presidente del Collegio.

L'Assemblea può altresì prevedere un gettone di presenza per ogni giornata di partecipazione dei Sindaci alle sedute del Consiglio di Amministrazione.

STRUTTURA DELLE REMUNERAZIONI

La struttura delle remunerazioni si caratterizza per la presenza bilanciata da una componente fissa, che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, e da una componente variabile, di incentivazione, che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve e medio-lungo termine della banca nel suo complesso e del singolo individuo.

La componente fissa

La rilevanza della componente fissa (sempre garantita) all'interno della remunerazione complessiva è tale da ridurre comportamenti eccessivamente orientati al rischio, scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore di medio e lungo termine e permettere un approccio flessibile all'incentivazione variabile.

Le "Linee Guida" in materia emanate dalla Capogruppo prevedono che la componente fissa della remunerazione attribuita dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Banca e delle altre società del Gruppo al Presidente, al Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, ai Consiglieri Esecutivi, ai Consiglieri non Esecutivi e ai Sindaci sia commisurata ai compiti e alle responsabilità assunte così da garantire e fornire adeguata motivazione e trasparenza alla remunerazione conferita.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca e delle altre società del Gruppo determina la componente fissa per il Vice Direttore Generale e i dirigenti, mentre per gli altri dipendenti si applica quanto previsto dal CCNL aziende del credito e dal contratto integrativo aziendale.

In taluni casi, possono inoltre essere riconosciuti compensi "ad personam" commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l'eventuale "ad personam" costituiscono la "componente fissa" della remunerazione.

La componente variabile

Per componente variabile della retribuzione si intende ogni pagamento che dipende dalla performance (comunque misurata) o da altri parametri previamente individuati.

Mira a riconoscere i risultati raggiunti, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve e medio-lungo periodo del Gruppo e quelli individuali del personale.

È corrisposta, per il Personale più Rilevante, considerando parametri economici di breve e medio-lungo periodo, il raggiungimento di obiettivi specifici della funzione di appartenenza del soggetto e di obiettivi qualitativi individuali.

Per i responsabili delle funzioni di controllo interno e per il responsabile per gli aspetti contabili e di bilancio della Capogruppo sono esclusivamente previste componenti di incentivazione non legate a parametri economici e coerenti con i compiti loro assegnati.

In considerazione dell'assetto proprietario della Banca, delle finalità societarie e della tipologia e complessità dell'attività svolta non sono in alcun modo previste, per nessuna fattispecie, compensi, sotto qualunque forma erogati, e/o incentivi/bonus basati su strumenti e/o piani finanziari.

Gli obiettivi attribuiti, presupposto dell'erogazione della componente variabile, devono essere:

- *specifici*: devono, cioè, enunciare chiaramente ed in modo concreto ciò che si vuole raggiungere, devono poter essere agevolmente compresi da tutti e definiscono in maniera precisa i risultati attesi da ciascuno;
- *misurabili*: i risultati attesi sono misurati con indicatori chiari e fattuali. Il personale può seguire l'evoluzione della propria performance ed autovalutarsi in maniera continua;
- *raggiungibili*: i mezzi per raggiungere gli obiettivi sono stati discussi ed accettati ed il personale deve ritenere di poter raggiungere gli obiettivi stessi;
- *orientati ai risultati*: gli obiettivi sono definiti tenendo conto della strategia generale e degli obiettivi pluriennali dell'entità in connessione con gli impegni del Gruppo. Il personale si impegna al raggiungimento dei risultati attesi perché ne ha compreso la necessità;
- *definiti dal punto di vista temporale*: le tappe sono chiare e le scadenze definite.

Benefit

Gli eventuali benefit – non correlati ai risultati effettivamente conseguiti – hanno la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione del personale dipendente.

IL PERSONALE PIÙ RILEVANTE

Premessa

Le Disposizioni richiedono alle banche di identificare il Personale più Rilevante.

Tale Categoria è trasversale a tutto il personale dipendente e riguarda coloro la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

A tal fine, si è provveduto ad effettuare una ricognizione e valutazione delle posizioni individuali del personale dipendente con particolare riferimento a responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative e livelli retributivi, al fine di valutare la rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzione di rischi per la banca.

In considerazione dell'assetto proprietario della Banca, delle finalità societarie e della tipologia e complessità dell'attività svolta non sono previsti per il Personale più Rilevante, compensi, in qualunque forma erogati, e/o incentivi/bonus basati su strumenti e/o piani finanziari.

Parametri di determinazione della componente variabile per l'Amministratore Delegato della Banca, delle altre Società del Gruppo e per il Vice Direttore Generale

La componente variabile per tali ipotesi è legata a parametri economici di breve e medio-lungo periodo, misurabili e di immediata valutazione, risultanti dal bilancio consolidato nell'anno di riferimento.

La componente variabile non potrà superare il valore massimo del 25% della parte fissa della retribuzione così suddivisa:

- massimo 10% della remunerazione fissa con riferimento ai parametri economici di breve periodo;
- massimo 15% della remunerazione fissa con riferimento ai parametri economici di lungo periodo;

Più in particolare:

- la componente collegata a parametri economici di breve periodo dipende dal raggiungimento o dal superamento di determinate soglie prestabilite riguardanti alcuni indicatori di performance e di efficienza stabiliti su base annuale.
I parametri utilizzati sono:
 - il RORAC ("Return On Risk Adjusted Capital"), parametro di rendimento sul capitale assorbito a livello consolidato, calcolato come rapporto tra "l'utile (perdita) d'esercizio" (voce 320 del conto economico del bilancio consolidato) e il totale dei requisiti prudenziali di primo pilastro sempre calcolati a livello consolidato, con un peso percentuale pari al 50%;
 - l'"utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte", con un peso percentuale pari al 50%;
- la componente di incentivazione legata a parametri economici di medio-lungo periodo dipende dal raggiungimento o dal superamento di una determinata soglia riguardante un parametro identificato che rileva l'andamento patrimoniale del Gruppo in un orizzonte temporale pluriennale, ovvero il valore del "patrimonio netto contabile" rettificato con gli utili netti da distribuire ai soci a valere sull'anno di riferimento.

La maturazione di ciascuna delle due componenti della remunerazione variabile è determinata in maniera indipendente e l'una non garantisce né esclude la maturazione dell'altra.

Il diritto al riconoscimento delle componenti variabili sia di breve che di medio-lungo periodo è legato al raggiungimento o al superamento degli obiettivi stabiliti dall'ultimo Piano Industriale del Gruppo disponibile per l'anno di riferimento legati ai sopra riportati parametri economici.

Per quanto concerne le tempistiche di erogazione, la liquidazione di ciascuna componente di incentivazione indipendentemente considerata avviene, una volta determinata, con le seguenti modalità:

- successivamente all'approvazione del Bilancio Consolidato dell'anno in cui è maturato il diritto alla componente variabile è erogato il 60% di ciascuna quota di incentivazione;
- il restante 40% di ciascuna quota di incentivazione differito e pagato in tre quote di uguale importo con la prima rata erogata l'anno successivo a quello in cui è avvenuta la corresponsione della quota di cui al punto precedente (anno 2, anno 3, anno 4, 13,3% per ciascun anno).

Resta fermo quanto previsto nel C.C.N.L. di categoria in riferimento al “premio produzione” (V.A.P.), che non può essere computato ai fini della determinazione della sopra menzionata quota della componente variabile (25%).

Potranno, inoltre, essere assegnati altri Benefit aggiuntivi diversi (ad es. auto ad uso promiscuo, telefonino, assistenza sanitaria etc.).

Trattamento di Fine Rapporto:

- con riferimento all'Amministratore Delegato, da determinare in rapporto alla permanenza nella carica e all'entità degli emolumenti percepiti; si precisa che non sussistono contratti che prevedano la corresponsione di una “buonuscita” in relazione alla conclusione del rapporto di collaborazione.
- con riferimento al Vice Direttore Generale, in tutti i casi di cessazione anticipata del rapporto di lavoro, il costo a carico dell'azienda è calcolato in base a quanto previsto dalla normativa applicabile ai sensi di legge e dalla contrattazione collettiva ed individuale; si precisa che non sussistono contratti che prevedano la corresponsione di una “buonuscita” in relazione alla conclusione del rapporto di collaborazione.

Parametri di determinazione della componente variabile per i responsabili delle funzioni di controllo

Vi rientrano in tale categoria, oltre ai responsabili Compliance e Segreteria Societaria, Internal Audit Rete e Operation della Capogruppo, anche il Responsabile Direzione Risorse Umane della Capogruppo, il Responsabile Risk Management della Capogruppo e il Responsabile della veridicità e correttezza dei dati contabili e finanziari della Banca e delle altre Società del Gruppo.

Per tali ipotesi non è prevista una componente variabile legata a parametri economici, che, invece, rimane strettamente connessa a una valutazione che consideri l'attività condotta dal singolo ruolo aziendale (attività pianificate nell'anno precedente per l'anno di valutazione, attività ordinarie espletate dalla struttura, etc.), il valore dei titoli di esperienza e competenza posseduti, la complessità dell'operatività gestita.

Non sono, inoltre, previste condizioni per l'accesso al sistema incentivante.

La componente variabile non potrà superare il valore massimo del 20% della componente fissa.

Più in particolare la retribuzione variabile viene suddivisa in due componenti:

- 2/3 della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi specifici della funzione di appartenenza (Auditing, Compliance, Risk Management, Risorse Umane, Responsabile della veridicità e correttezza dei dati contabili e finanziari della Banca e delle altre Società del Gruppo);
- 1/3 della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi qualitativi individuali, definiti in una scheda di valutazione formalizzata all'avvio dell'anno di riferimento.

Una volta determinato il quantum da pagare, il 60% verrà erogato per cassa, il 40% differito a partire dall'anno successivo e pagato in tre quote di uguale importo dall'anno successivo (anno 2, anno 3, anno 4 - 13,3% per anno).

Potranno, inoltre, essere assegnati altri Benefit aggiuntivi diversi (ad es. auto ad uso promiscuo, telefonino, assistenza sanitaria etc.).

Resta fermo quanto previsto nel C.C.N.L. di categoria in riferimento al "premio produzione" (V.A.P.), che non può essere computato ai fini della determinazione della sopra menzionata quota di componente variabile (20%).

Trattamento di Fine Rapporto: in tutti i casi di cessazione anticipata del rapporto di lavoro, il costo a carico dell'azienda è calcolato in base a quanto previsto dalla normativa applicabile ai sensi di legge e dalla contrattazione collettiva ed individuale. A tale proposito, nei contratti di lavoro non vengono introdotte ulteriori clausole.

Altro Personale più Rilevante

Per il restante Personale più rilevante sono previste alcune condizioni per l'accesso al sistema incentivante collegate ad un parametro di conto economico a livello consolidato ("utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte") e ad un parametro di rendimento sul capitale assorbito a livello consolidato (RORAC).

Una volta soddisfatte le suddette condizioni la retribuzione variabile viene suddivisa in tre componenti:

- 40% della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi aziendali legati:
 - all'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, con un peso percentuale del 50%;
 - al RORAC con un peso percentuale del 50%;
- 40% della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi di funzione: considerando le diverse famiglie professionali (commerciale, finanza, amministrazione, operations etc.); identificando un numero di indicatori specifici per ciascuna funzione la determinazione dell'entità della componente viene condizionata dalla valutazione del singolo individuo;
- 20% della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi qualitativi individuali, definiti in una scheda di valutazione formalizzata all'avvio dell'anno di riferimento; sulla base della valutazione della funzione gestita e di alcuni selezionati comportamenti individuali sarà quindi possibile l'erogazione di un importo tra lo 0 e il 20% della retribuzione variabile massima prevista.

Una volta determinato il quantum da pagare, si procederà alla erogazione nel seguente modo: il 60% verrà erogato per cassa, il 40% differito a partire dall'anno successivo e pagato in tre quote di uguale importo (anno 2, anno 3, anno 4 - 13,3% per anno).

La componente variabile come sopra descritta non potrà superare il valore massimo del 20% della componente fissa.

Resta fermo quanto previsto nel C.C.N.L. di categoria in riferimento al “premio produzione” (V.A.P.), che non può essere computato ai fini della definizione della sopra menzionata componente variabile (20%).

Potranno, inoltre, essere assegnati altri Benefit aggiuntivi diversi (ad es. auto ad uso promiscuo, telefonino, assistenza sanitaria etc.).

Trattamento di Fine Rapporto: in tutti i casi di cessazione anticipata del rapporto di lavoro, il costo a carico dell'azienda è calcolato in base a quanto previsto dalla normativa applicabile ai sensi di legge e dalla contrattazione collettiva ed individuale. A tale proposito, nei contratti di lavoro non vengono introdotte ulteriori clausole.

Compensi dei Sindaci

Gli stessi possono essere determinati:

- fissa, secondo i seguenti parametri:
 - Importo del compenso stabilito per il triennio;
 - Importo annuo;
 - Condizioni di assegnazione del gettone di presenza in caso di partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
 - Importo unitario gettone di presenza;
 - Eventuali compensi eccezionali (compensi previsti per particolari attività previste in banca);
- Trattamento di Fine Rapporto: non previsto.

Non sono previsti componenti variabili e/o compensi basati su strumenti finanziari a favore dei membri del Collegio Sindacale.

Quadri direttivi e personale delle aree professionali

L'Amministratore Delegato, in qualità di capo del personale, ha ricevuto la delega dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione del personale, ivi compresa la definizione del livello di trattamento economico del personale dipendente rientrante nelle Categorie in parola.

Retribuzione

L'articolazione delle retribuzioni, per ogni unità organizzativa presente in azienda si compone di una componente fissa e una variabile.

Componente fissa

La componente fissa è determinata in base a:

- C.C.N.L. di settore;
- Ruolo ricoperto;
- Responsabilità ricoperte in azienda;
- Anzianità di servizio;
- Precedenti esperienze professionali;
- Benchmark di settore.

Componente Variabile

La parte variabile della retribuzione, definita nel contratto di assunzione o concordata di anno in anno, prevede le seguenti componenti:

Premio di produzione (VAP):

per la sua natura può essere accomunato agli istituti di remunerazione variabile anche il “premio produzione”, disciplinato dalla normativa di contrattazione di settore, che porta al riconoscimento di un premio per il personale correlato a componenti di produttività e redditività dell’esercizio aziendale.

Il premio viene erogato “in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro tenendo anche conto degli apporti professionali; tale premio viene parametrato in base all’inquadramento...” (art. 43 CCNL).

La normativa cosiddetta di secondo livello (aziendale) prevede, a completamento di quella collettiva nazionale, la definizione del metodo di calcolo con la specificazione dei parametri e delle condizioni che determinano l’erogazione del premio aziendale.

Pure nella sua astratta aleatorietà e nella sua quantificazione, oggetto di negoziazione sindacale, il premio aziendale è quindi diventato una componente “semi-fissa” della remunerazione, anche in considerazione del fatto che la parametrizzazione all’inquadramento del personale interessato ne elimina ogni componente di discrezionalità, quantunque sia normativamente prevista, in particolari casistiche individuali, la non corresponsione del premio stesso (valutazioni negative, provvedimenti disciplinari, etc).

Premio di valutazione:

rientrano nel cosiddetto premio da valutazione e merito tutte quelle forme di incentivazione basate su una valutazione complessiva delle prestazioni effettuate dal personale formalizzata attraverso un processo di valutazione, che si conclude con la definizione di apposite “schede di valutazione”, istruito ed autorizzato dalla Direzione Risorse Umane e dalla Direzione Generale.

La forma specifica di utilizzo è quella della erogazione monetaria “una tantum”.

Per sua natura tale forma di riconoscimento si riferisce al breve periodo ed è correlata al particolare impegno, sforzo, dedizione sintetizzati in una adeguata prestazione in termini qualitativi e quantitativi.

Si evidenzia che il premio da valutazione non è collegato a piani commerciali od obiettivi quantitativi ma fa unicamente riferimento alla valutazione delle prestazioni con prevalenza degli aspetti qualitativi e non può superare il 20% della componente fissa della retribuzione.

Piani di incentivazione rivolti al personale della rete di vendita e a specifiche funzioni aziendali

Si tratta di forme incentivanti a beneficio del personale appartenente alla rete di vendita e a favore di unità organizzative aziendali che, nello svolgimento della propria attività, hanno la responsabilità di assicurare e garantire il controllo dei rischi tipici dell'attività bancaria (credito, operativo, mercato, controparte, liquidità, concentrazione, tasso, strategico, legale, reputazionale etc).

Tali piani di incentivazione sono collegati, nel primo caso, al raggiungimento di obiettivi quantitativi aziendali, nel secondo, al raggiungimento di obiettivi qualitativi specifici per singola unità organizzativa e legati al contenimento dei rischi bancari e al loro corretto presidio.

Premio per attività della rete vendita:

detto sistema trova applicazione presso le reti di vendita, prevedendo l'erogazione di importi – generalmente di contenuta entità – a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi commerciali in termini sia quantitativi che qualitativi.

Tali importanti aspetti sono definiti annualmente dalla Direzione Risorse Umane e dalla Direzione Generale della Capogruppo, in sintonia con la funzione compliance per il rispetto delle indicazioni di carattere normativo.

Si evidenzia come i parametri di riferimento tendono a considerare sempre più gli aspetti di correttezza e di trasparenza come una leva competitiva. Nella loro specifica determinazione trovano crescente diffusione anche elementi qualitativi finalizzati al miglioramento dello standard del servizio offerto alla clientela.

Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale, in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza di tale forma di incentivazione ad esigenze gestionali, commerciali e ai dettami normativi.

Tale sistema di incentivazione riguarda il personale appartenente alle reti di vendita del Gruppo.

Sono previste delle condizioni per l'accesso al sistema incentivante di rete collegate ai risultati economici del Gruppo e al risultato complessivo dell'unità organizzativa definiti con cadenza temporale all'inizio di ciascun anno di riferimento.

Premi legati all'attività di controllo e gestione dei rischi:

detto sistema trova applicazione a beneficio delle funzioni aziendali che, secondo le specifiche responsabilità declinate nel funzionigramma aziendale, hanno il compito, attraverso la propria attività, di assicurare il giusto presidio dei rischi propri dell'attività bancaria.

Sono previste delle condizioni per l'accesso a detto sistema incentivante collegate a indicatori di performance qualitativi specifici per ogni singola unità organizzativa e riferibili al grado di rischio assunto (e, in particolare, al suo contenimento) nel corso dello svolgimento della propria specifica attività istituzionale.

Detti indicatori sono definiti con cadenza temporale all'inizio di ciascun anno di riferimento in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza di tale forma di incentivazione ad esigenze gestionali, operativi e ai dettami normativi.

Le competenti strutture della Direzione Generale verificano il ricorrere delle condizioni di accesso e quindi la maturazione del diritto a beneficiare degli incentivi.

L'erogazione di tale componente variabile avviene in due tranches.

50% al momento della maturazione del diritto;

50% nell'anno successivo, resta fermo, in proposito, quanto previsto nel capitolo "meccanismi di correzione ex post" di cui alle presenti Linee Guida.

Il limite massimo di tale componente viene definito con cadenza annuale contestualmente alla determinazione degli indicatori di performance.

Benefit

Sono inoltre previsti alcuni Benefit aggiuntivi diversi (ad es. auto ad uso promiscuo, telefonino, assistenza sanitaria etc.), in considerazione del ruolo o della specifica attività svolta.

Trattamento di Fine Rapporto:

In tutti i casi di cessazione anticipata del rapporto di lavoro, il costo a carico dell'azienda è calcolato in base a quanto previsto dalla normativa applicabile ai sensi di legge e dalla contrattazione collettiva ed individuale.

A tale proposito, nei contratti di lavoro conclusi con personale dipendente inquadrato con livello professionale di quadro e impiegato non vengono introdotte ulteriori clausole.

Meccanismi di correzione ex post

In linea con l'obiettivo della normativa di riflettere l'andamento temporale dei rischi effettivamente assunti dal Gruppo e di limitare comportamenti fraudolenti e non conformi con i principi delle presenti politiche da parte dei dipendenti con ruoli e responsabilità rilevanti, la Capogruppo e le altre Società del Gruppo applicano dei meccanismi di correzione della parte variabile della retribuzione per la componente maturata ma non ancora erogata (c.d. sistemi di "malus") in tutti i casi di pagamento differito della stessa.

In considerazione dell'assetto proprietario della Banca, delle finalità societarie, della tipologia e complessità dell'attività svolta e dell'assenza, per tutte le fattispecie, di compensi, sotto qualunque forma erogati, e/o incentivi/bonus basati su strumenti e/o piani finanziari, non sono previsti, nei confronti del personale dipendente, meccanismi di *claw back*, volti, cioè, alla restituzione di compensi già pagati.

Pertanto, come previsto dalle Disposizioni, le componenti variabili differite negli anni successivi verranno erogate agli interessati:

- a condizione che non sia intervenuta una risoluzione anticipata del rapporto di lavoro prima del momento previsto per il pagamento della quota differita;
- alla verifica che il RORAC dell'anno precedente l'anno di pagamento non sia peggiorato rispetto al RORAC dell'anno di maturazione del bonus.

Per le funzioni di controllo interno, la corresponsione delle componenti variabili differite è subordinata al raggiungimento degli obiettivi qualitativi individuali, così come definiti nelle schede di valutazione, in ciascun anno precedente rispetto a quello di effettivo pagamento del bonus.

In ogni caso non sono previste forme di incentivazione nei casi di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari qualificate. Il pagamento è, quindi, condizionato all'assenza di procedimenti avviati dall'azienda nei confronti del dipendente per attività irregolari o mal condotta.

Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato

Mediatori Creditizi e Agenti in Attività Finanziaria²

La remunerazione per tali soggetti può avere una componente fissa o variabile:

- la componente fissa viene determinata nell'accordo di mediazione/agenzia sottoscritto dalle parti;
- la componente variabile è invece legata, per entrambe le categorie di Collaboratori, all'attività svolta dal soggetto, e dipende sia da parametri economici oggettivamente valutabili che da obiettivi qualitativi.

Il presupposto perché si possa erogare la componente variabile è legata al raggiungimento del budget di produzione assegnato al momento del conferimento dell'incarico.

Successivamente all'erogazione di ciascuna componente maturata, è prevista, nel corso di tutto il periodo di ammortamento del finanziamento, la possibilità per la Capogruppo e le altre Società del Gruppo di rientrare in possesso di quanto già corrisposto (c.d. *claw-back*).

Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti fraudolenti del Collaboratore;
- grave colpa nello svolgimento della propria attività;
- compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni e delle "Linee Guida" emanate dalla Capogruppo.

La remunerazione degli altri collaboratori

I rapporti di collaborazione possono prevedere anche le seguenti forme tecniche:

- contratti di consulenza;
- contratti a progetto.

Contratti di consulenza: il Gruppo può conferire incarichi di consulenza *ad personam* prevedendo, in fase di stipula del relativo contratto, i contenuti dell'attività di consulenza, il corrispettivo (o i criteri per la determinazione dello stesso) e le relative modalità di pagamento;

² Gli agenti in Attività Finanziaria, ad oggi, non hanno rapporti diretti con IBL Banca S.p.A.

Contratti a progetto: sono stipulati nei confronti di soggetti cui viene affidato, senza alcun vincolo di subordinazione, l'incarico di realizzare determinati progetti specifici definiti nei contenuti, nei risultati attesi e nei tempi di realizzazione.

Il compenso che remunera tali tipologie di contratto è determinato in stretto rapporto con l'utilità ricavata dall'opera di chi presta collaborazione considerando la professionalità del Collaboratore, la complessità della prestazione dedotta in contratto e le tariffe di mercato di riferimento.

SISTEMI DI GOVERNANCE IN MATERIA DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE

Il governo societario delle politiche di remunerazione garantisce che queste siano fondate su regole chiare e rigorose che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interesse e assicurando la massima trasparenza attraverso una adeguata informativa a tutti gli stakeholders, realizzata nel rispetto di quanto definito dalla normativa tempo per tempo vigente.

Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione per il Gruppo vengono definite dalla Capogruppo con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello globale, riconoscendo, al contempo, alle singole entità la flessibilità necessaria per rispondere alle specifiche esigenze del business e del mercato e rispettare i vincoli normativi e di governance.

In particolare, IBL Banca definisce, a livello di Gruppo, il Personale più Rilevante ed in conseguenza di ciò provvede con processo annuale a:

1. aggiornare l'elenco delle posizioni appartenenti a tale categoria;
2. definire il rapporto fra remunerazione fissa e variabile e/o stabilirne le linee guida;
3. formulare, per il tramite delle competenti strutture, gli obiettivi cui si associa l'erogazione della componente variabile e/o definirne le linee guida nell'ambito del più generale sistema di "performance management";
4. definire le modalità e le forme di erogazione della remunerazione variabile (quota da differire, meccanismo, orizzonte temporale, etc).

Spetta alle Direzione Risorse Umane formulare le proposte in merito a quanto sopraesposto (ovvero, principi e linee di indirizzo delle politiche di remunerazione, criteri di identificazione del cosiddetto personale più rilevante, sistemi e strumenti di politica retributiva destinati a tali soggetti) e sottoporle per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le politiche di remunerazione definite dalla Capogruppo vengono quindi sottoposte al Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo e, successivamente, alle singole Assemblee degli Azionisti per la definitiva approvazione.

Tali organi provvedono, poi, anche all'approvazione dell'informativa ex post sui sistemi e le prassi di remunerazione ed incentivazione attuati nell'anno precedente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Tavola 15 b) - Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per le varie categorie del "personale più rilevante":

Tabella 15.1 - importi in euro

Ammontare corrisposto ai dipendenti della Banca nel corso del 2011				
Inquadramento	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Totale 2011	TFR
Personale più rilevante (*)	823.818	67.351	891.169	59.242
Dirigenti	428.436	38.548	466.984	31.950
Altri Quadri	2.980.387	371.307	3.351.694	206.933
Impiegati	5.364.204	801.984	6.166.188	378.697
Totale	9.596.845	1.279.190	10.876.035	676.822

(*) Vedi tab. 15.3. Non comprende l'Amministratore Delegato della Capogruppo né delle controllate

Con riferimento alle società controllate, le spese complessive per il personale del 2011 sono pari a 4.035.479 euro, di cui 208.798 relativi ad Amministratori e Sindaci. Stante la specializzazione operativa del Gruppo, non si è proceduto ad una suddivisione dei costi per aree di attività.

Tabella 15.2 - importi in euro

Articolazione dei compensi spettanti ai componenti degli organi di governo			
Inquadramento	Componente fissa	Componente variabile	Totale 2011
Presidente	175.000	-	175.000
Vice Presidente Vicario	150.000	-	150.000
Vice Presidente	60.000	-	60.000
Amministratore Delegato	280.000	125.000	405.000
Amministratore non esecutivo	30.000	-	30.000
Amministratore indipendente	60.000	-	60.000
Sindaci	150.661	-	150.661
Totale	905.661	125.000	1.030.661

Tabella 15.3 - importi in euro

Articolazione dei compensi corrisposti alle varie categorie del "personale più rilevante"					
Num. Risorse	Inquadramento	Componente fissa	Componente variabile	Totale 2011	TFR 2011
1	Amministratore Delegato	280.000	125.000	405.000	-
1	Vice Direttore Generale	171.134	21.297	192.431	12.953
3	Responsabili di Direzione	349.824	28.234	378.058	25.202
4	Responsabili funzioni di controllo	302.860	17.820	320.680	21.087
1	Amm.re Delegato Soc. del Gruppo	40.000	-	40.000	-
Totale		1.143.818	192.351	1.336.169	59.242

Si precisa che nel corso del 2011 non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio o fine rapporto a favore del personale più rilevante, né sono presenti remunerazioni differite.